

## IL SETTIMO INGANNO LA CATASTROFE AFRICANA

Già nel capitolo 2 di questo libro abbiamo ampi brani del “Rapporto Krynen” che attesta la totale inconsistenza delle informazioni diffuse dalle autorità sanitarie e dai mezzi di comunicazione di massa sul tema dell’AIDS in Africa.

Qui ci sembra però doveroso documentare almeno sommariamente fino a che livello di mistificazione terroristica si siano spinti certi “scienziati” e certi “illustri giornalisti”.

Cominciamo con le dichiarazioni del Dr. Michel Merson, Direttore Esecutivo del Programma Mondiale sull’AIDS dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (‘):

"La diffusione dell'AIDS, soprattutto tra le donne, è molto più rapida di quanto si pensasse: vengono contagiate nel mondo 2 donne al minuto. L'OMS ritiene (nel settembre 1993) che fino ad ora, il virus ha contagiato 14 milioni di persone, di cui meno di un quinto hanno sviluppato l'AIDS. Anche se fossero bloccate le nuove infezioni, continua Merson, il numero totale di casi di AIDS si quadruplicherà entro la fine della decade, e le donne ne saranno coinvolte "enormemente". Secondo Merson la diffusione del virus sta aumentando paurosamente anche nei bambini, di cui fino ad allora, erano colpiti 1 milione. Merson ha esposto le ragioni dell'aumento del contagio tra le donne: "Esse sono biologicamente più vulnerabili dell'uomo durante il rapporto sessuale perché il virus HIV si concentra più nel seme dell'uomo che nella vagina. Inoltre, in generale sposano uomini più anziani e con più esperienze sessuali, quindi più a rischio di aver contratto il virus".

Anche l’UNICEF ha pesanti responsabilità:

“Entro il 2000- ha dichiarato il suo Consiglio Direttivo in un rapporto- circa 5 milioni e mezzo di bambini al di sotto dei 15 anni resteranno orfani a causa dell’AIDS nella sola Africa Orientale e Centrale”.

In tutta l’Africa, l’OMS dispone d’una rete di grandi uffici freschi e confortevoli il cui lavoro, negli ultimi anni, è stato sempre più dominato dalla cosiddetta “lotta contro l’AIDS”. Questi uffici raccolgono e diffondono una valanga di dati “statistici” privi di serio fondamento scientifico. A sua volta il Servizio Centrale dell’OMS per l’AIDS, a Ginevra, sulla base di questi dati ovviamente inaffidabili, ha pubblicato allarmi sempre più apocalittici sulla catastrofe che incomberebbe sull’Africa e, di lì, sull’umanità intera. Il Servizio usa fornire le cifre dei casi registrati, ma le accompagna regolarmente con le *stime* che hanno il grosso vantaggio di poter essere gonfiate a piacere. Così, per esempio, gli

**Errore. L'argomento parametro è sconosciuto.**

"infetti" africani erano calcolati attorno agli 8 milioni nel 1993. Alla fine del 1995 erano diventati 11.310.200 <sup>(3)</sup>, alla XI Conferenza Internazionale sull'AIDS, nel 1996 erano balzati a ben 19,2 milioni. (8,7 milioni di nuove infezioni in 7 mesi, una impennata di tutto rispetto ottenuta con un particolare metodo di calcolo chiamato "dati in libertà" (infatti, non possono essere controllati!), basato su assunzioni infondate circa la diffusione del virus e dei suoi legami con l'AIDS.

I dati sull'AIDS ricalcano lo stesso metodo; per esempio, se i casi registrati dall'inizio dell'epidemia sono troppo pochi per un continente così vasto, (442.735), ecco che è sufficiente elevarli a 2.040.000 stimati <sup>(3)</sup>, lasciando intendere che sono le "stime" i valori che più si avvicinano alla realtà!

Politici ed operatori sanitari hanno l'incentivo a classificare le persone come malati di AIDS per il motivo che sono disponibili enormi fondi internazionali per chi si occupa di HIV ed AIDS. Per esempio il governo Ugandese può affrontare una spesa sanitaria annuale a persona inferiore ad un 1 dollaro, contando sulle sue risorse. Ma riceve annualmente dalle Organizzazioni straniere cifre enormi per lo studio e la prevenzione dell'AIDS: nel 1992 erano 6 milioni di dollari (9 miliardi 180 milioni di lire), contro i 57.000 (87 milioni 200 mila lire) destinati alla prevenzione e al trattamento della malaria, che, nell'Africa sub-sahariana, uccide 1.000.000 di persone all'anno <sup>(4)</sup>.

Se poi si passa alle dichiarazioni dei dirigenti dell'*industria assistenziale*, le iperboli si sprecano:

“Una catastrofe planetaria d’inimmaginabili proporzioni- ha proclamato Dixon Patrick, Direttore Medico dell’AIDS Care Education and Training (ACET)- L’AIDS è il più drammatico problema sanitario che l’umanità abbia mai dovuto affrontare”.

Le mistificazioni di tanti “esperti” e “benefattori” non avrebbero comunque prodotto i disastri che hanno prodotto se non fossero state rilanciate e amplificate da certi “maestri di giornalismo” affamati assai più di denaro e di notorietà che di verità. Il caso più impressionante, in questo campo, si è avuto probabilmente col lancio spettacolare, negli ultimi anni ‘80, del libro di Enzo Biagi *Il sole malato*, dedicato appunto alla descrizione della “spaventosa bomba epidemica” ormai innescata in Africa.

Appena il libro è giunto in libreria, la potente macchina pubblicitaria e la folta schiera dei pennivendoli controllate dall’editore sono entrate in azione. Il più diffuso settimanale politico-culturale italiano, non a caso appartenente alla stessa editrice che aveva pubblicato il libro, dedicava la copertina al “Viaggio di Enzo Biagi attraverso la nuova peste” (sic!) e pubblicava alcuni degli estratti più terrificanti del libro.

La copertina titolava “Inferno AIDS” e proponeva, accanto ad una “rappresentazione elettronica” del virus (in realtà, come vedremo, mai fotografato) la foto di Dante-Biagiotto che reduce dalla sua visita agli inferi africani, presentava al popolo il frontespizio della sua

**Errore. L'argomento parametro è sconosciuto.**

“Divina Commedia” (forse non altrettanto bella, ma certo anche più fantasiosa) (Panorama, 1° novembre 1987).

Se però si aveva la pazienza di scorrere le pagine dell’opera memorabile, si scopriva che la sua documentazione della “peste” si riduceva a poche interviste con pochi malati, tutti appartenenti ai gruppi a rischio.

Già allora le statistiche segnalavano il netto declino del tasso di espansione dell’AIDS negli Stati Uniti e le dichiarazioni dei dirigenti del Centro epidemiologico di Atlanta consigliavano un drastico ridimensionamento dei precedenti allarmismi, ma il “maestro del giornalismo” nostrano non poteva dar retta a certe quisquiglie, ansioso com’era di suonare le trombe dell’Apocalisse.

“La malattia- egli scriveva pertanto- già colpisce in Africa 5 milioni di uomini e donne, senza differenza. E’ un quadro apocalittico che supera di gran lunga le carestie del Sahel e non fa distinzione né di classe né di età”. (E.Biagi, *Il sole malato*, Mondadori, 1987, p.176).

Anzitutto, per far colpo Biagi equiparava sbrigativamente la sieropositività (calcolata con i metodi antiscientifici che abbiamo visto) con la malattia conclamata, mentre era già allora arcinoto che solo una modesta percentuale di sieropositivi poi si ammala: con lo stesso criterio, Biagi avrebbe potuto considerare varicellosi gran parte degli europei solo perché i hanno gli anticorpi contro il virus della varicella.

Dire poi che la tragedia dell’AIDS supera di gran lunga le carestie del Sahel subsahariano era una licenza ben poco poetica, che suona insultante per le tragedie davvero bibliche delle carestie africane.

Per spiegare lo zelo terroristico di Biagi può essere utile analizzare il linguaggio sprezzante con cui il “maestro di giornalismo” si rivolge nel libro a una donna nera che ha il “torto imperdonabile” di far l’amore con vari uomini:

“Scopi con bianchi o con neri?” le domanda il Nostro, con squisito garbo e rispetto.

“Con gli uni e con gli altri. Sono una donna libera” risponde lei con una dignità che non scalfisce minimamente l’arroganza dell’intervistatore.

“La <<libera>> - commenta sarcasticamente Biagi- va in ufficio o a scuola o in chiesa: e prega” (Op. cit., p.177).

Donde si evince chiaramente che, per il nostro Biagione-Bacchettone le donne libere non hanno diritto né di lavorare, né di pregare.

E poche righe più avanti, sempre equivocando tra sieropositività e malattia, Biagi ci informa che “un’indagine condotta tra le donne africane” avrebbe rilevato che “l’infezione riguarda l’80% delle sguadrine”: come si vede, una terminologia molto scientifica.

Di fronte a passi come questo, ogni censore intelligente e responsabile poteva agevolmente capire (come capii e scrissi io, in quei giorni) che *Il sole malato* era l’opera

**Errore. L'argomento parametro è sconosciuto.**

d'un fabbricante d'angoscia ossessionato dal bisogno di metabolizzare in "informazione" la sua grezza sessuofobia.

Ma non lo capirono di certo gli allievi di cotanto Maestro, anche perché, per lanciare su scala internazionale quel capolavoro del genio italico, l'onnipotente editore non badò a spese, organizzando un'apposita *tournee* americana per Biagi ed un folto stuolo di giornalisti, incaricati di eternare i suoi incontri col mondo culturale e scientifico degli Stati Uniti.

Sappiamo bene che la denuncia di questa balorda "*biagianata*" potrebbe scatenare contro di noi il linciaggio dell'industria culturale, ma ciò servirebbe solo a dimostrare ancora una volta quanto siano ormai tanto perseguitate, nel nostro Paese, l'oggettività e la libertà dell'informazione.

Fortunatamente, però, soprattutto in Africa, sono ormai decine e decine gli esponenti del mondo sanitario e politico che hanno levato la loro voce contro la vergognosa mistificazione.

Abbiamo già citato più sopra le taglienti parole del Dr. Timothy Stamps, Ministro della Sanità dello Zimbabwe, che accusa l'OMS e "l'industria assistenziale" di aver promosso un'immaginaria epidemia di AIDS in Africa "distraendo così immense risorse (in termini di denaro, attenzione e personale medico) da problemi reali e gravi come la malaria, la tubercolosi, le malattie veneree e l'assistenza materna".<sup>(5)</sup>

Ma Stamps non è di certo solo. Anche la prof.ssa Nkandu Lou, Direttore dell'Istituto di Patologia e Microbiologia dell'Ospedale Universitario di Lusaka (Zambia) afferma che "la diagnosi di AIDS viene fatta spesso sulla base dei soli sintomi, dato che i test dell'AIDS sono costosi". Ma come è noto, una quantità di malattie molte diffuse in Africa producono sintomi identici a quelli dell'"AIDS africana". Inoltre anche là dove i test vengono fatti, i risultati sono molto inaffidabili poiché varie infezioni e parassitosi possono produrre la sieropositività.

"Purtroppo-continua la Dr.ssa Lou- l'OMS ha adottato acriticamente l'assunto medico occidentale secondo cui sieropositività e malattia si equivalgono. E' nel quadro di quel modello che, in Occidente, tanti sforzi sono stati investiti nella ricerca problematica d'un vaccino e che, in Africa, tanti medici arrivano a raccomandare alle madri sieropositive di non nutrire i figli al seno od a consigliare ai sieropositivi di <<tornarsene al villaggio a morire>>. Come ha detto il Dr. Stamps, <<l'industria dell'AIDS è ormai un affare multimiliardario in diversi paesi africani e costituisce, quindi, la più grave minaccia alla salute delle nostre popolazioni>>" ( )

"Ci sono oggi -ha dichiarato il Dr. James Makunbi, Ministro della Sanità dell'Uganda- più di 700 organizzazioni non governative che operano nel campo dell'AIDS nella sola Uganda. Solo una minoranza di esse sta facendo un buon lavoro" <sup>(6)</sup>

**Errore. L'argomento parametro è sconosciuto.**

Ma la battuta più sferzante è forse quella del Ministro della Sanità del Yoruba, Chief Osolo, che ha tradotto le iniziali di AIDS con “American Invention to Discourage Sex” (Invenzione Americana per Scoraggiare l’Attività Sessuale) (7).

---

<sup>1</sup> Dichiarazioni rilasciate alla II Conferenza Internazionale HIV in bambini e donne a Edimburgo nel 1993 Il Medico d'Italia. AIDS: nel 2.000 colpite 13 milioni di donne 25/09/93.

<sup>2</sup> Weekly Epidemiological Record. OMS. Ginevra;50, 15 December 1995

<sup>3</sup> Weekly Epidemiological Record. OMS. Ginevra;50, 15 December 1995

<sup>4</sup> Hodgkinson N. Epidemic of AIDS in Africa "a tragic myth". The Sunday Times 21/03/93

<sup>5</sup> Hodgkinson N. The plague that never was. The Sunday Times 3/10/93

<sup>6</sup> Shenton J. AIDS and Africa. Dispatches, Channel Four Television, London. 24/3/93

<sup>7</sup> Hodgkinson N op. cit., 3/10/93